Anno IX. TORINO, Lunedì 11 OTTOBRE 1875 Num. 280.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . 18 — 9 — 4 50
Francia . . . . . 42 — 21 50 11 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . . L. 45 — 23 — 11 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . . 56 — 30 — 16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 11 OTTOBRE 1875.

ITALIA

Savona, 10. — Le notizie che si hanno dal circondario sono rassicuranti, non essendosi manifestati nuovi casi di carbonchio.

Il macellaio d'Albissola, della cui salvezza quasi si disperava, è in via di miglioramento. Le altre persone affette sono in via di guarigione.

In Savona continua attivissima la sorveglianza e mercè le disposizioni date si ha la speranza di non vedere riprodursi la terribile malattia che si ebbe la fortuna di arrestare nel suo nascere. (*Gazzetta di Savona.*)

Napoli, 9. — Ieri la nostra Borsa fu agitatissima per i dispacci relativi alla rendita turca. Ieri sera l'agitazione non diminuì, perchè oramai diveniva certo quello che da molto tempo si temeva, cioè, o la conversione forzosa al 3 per 0[0, o la sospensione del pagamento del semestre.

Sappiamo di gravi perdite fatte, dietro il dispiacevole avvenimento, da molti speculatori e cambia-valute, i quali avevano anticipato, con l'aggio del 20 per 0[0, il pagamento del futuro semestre.

A Napoli questa benedetta rendita turca ha prodotto sciagure a un dipresso simili a quelle prodotte dalle banche usure.

Dai telegrammi che già abbiamo pubblicati, i nostri lettori rileveranno le guarentigie (se tali possonsi chiamare) che il Governo ottomano offre a' suoi creditori, ai quali promette metà del pagamento in danaro e metà in obbligazioni.

Roma, 10. — Una gravissima disgrazia accadeva ieri sera verso le 6 in via dei Banchi; due sorelle, Paolina ed Enrichetta Fratino, l'una di 80 e l'altra di 55 anni, stavano presso ad un tavolino cucendo suoi abitini al lume di una lampada a petrolio.

Non si sa precisamente se la lampada scoppiasse da sè o altrimenti — fatto sta che il petrolio infiammato si sparpagliò sulle vesti di cotone delle due sorelle e le accese spaventosamente.

Tutte e due le disgraziate si posero ad urlare. L'una di esse precipitò sulle scale, discese nella strada avvolta in un vortice di fiamme; colle braccia disperatamente aperte, urlando come un'anima dannata, andò a cadere davanti alla bottega del farmacista che sta quasi di fronte. Immediatamente soccorsa, le si soffocarono le fiamme. Ma troppo tardi!... Erano orribilmente bruciati il corpo, il volto, i capelli. La poveretta era agonizzante, gli occhi vitrei e immobili, e non mandava che un fioco rantolo...

Il giovane Enrico Togni di Brescia, che stava nella sottoposta bottega, udì le prime grida, ma non vi badò, sapendo che quelle grida erano frequenti, poichè una delle sorelle andava soggetta alle convulsioni. Appena però s'accorse che le strida erano più acute del solito, salì velocemente nella stanza. La sorella già uscita sulla strada non lo incontrò; l'altra stava ancora nella stanza e ardeva come una torcia di resina.

La poveretta, appena vide il giovane, gli si precipitò addosso coll'istinto della disperazione, come se volesse soffocare contro di lui le vesti infiammate. Benchè avviluppato da quella stretta terribile, col pericolo di ardere assieme, il Togni riuscì a svincolarsi, e senza allontanarsi dalla disgraziata, tentava colle mani di strapparle a brani le vesti ardenti; vedendo che il pericolo era estremo e che la donna continuava a lottare per aggrapparsi a lui, egli corse nella stanza vicina (dove stava in letto, urlando anch'essa, la vecchia madre inferma, che non poteva muoversi per soccorrere le due figlie), prese, non sappiamo se una coperta o qualche altra cosa per avvolgere la disgraziata e soffocare il fuoco — e tornò in un baleno. Ma anche per quella sventurata era troppo tardi! Essa cadde a terra: le vesti consunte fumavano come tizzoni. — Respirava asmaticamente, e il corpo era immobile come quello d'un cadavere.

Il Togni, spaventato, sbalordito, in quell'atroce frangente aveva sempre gridato: *Aiuto, aiuto, soccorso!* Ma le sue grida andavano confuse con quelle di fuori e tutti credevano si trattasse soltanto della donna che era discesa nella strada.

Finalmente accorse gente ambo sopra la scala, fu raccolta anche questa disgraziata e trasportata insieme colla sorella all'ospedale di Santo Spirito.

L'una cessava di vivere alle ore nove di ieri sera, l'altra poco dopo la mezzanotte.

Il Togni riportò delle ustioni non lievi alle mani, e stamattina nel raccontare il fatto le aveva tutte e due fasciate.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2710), del 3 ottobre, che stabilisce le condizioni da richiedersi per l'ammissione al corso di veterinaria in qualsiasi scuola del regno.

2. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della guerra e in quello del Ministero della marina.

CRONACA CITTADINA

Congresso per la numerazione dei fili. — Questa sera, alle ore 8, avrà luogo il ricevimento dei delegati che prendono parte al Congresso internazionale di Torino, nelle sale della Camera di Commercio ed Arti in via dell'Ospedale.

Domani, alle ore 10 antim., prima seduta ufficiale del Congresso nelle sale terrene a destra del palazzo Carignano, cui si accede dalla piazza dello stesso nome.

Secondo il programma già pubblicato, le sedute non saranno che quattro e si terranno all'ora sopra indicata dei giorni di martedì, mercoledì, venerdì e sabbato, nelle sale del palazzo suddetto.

Interverranno alla solenne inaugurazione le LL. AA. RR. il principe di Carignano ed il principe Amedeo.

Volontari d'un anno. — Ieri il Comando dei volontari d'un anno, dipendente dal distretto di Torino, ha ricevuto l'ordine di tener pronti alla partenza alla volta di Milano i volontari medesimi che prenderanno parte alla grande rivista in onore dell'Imperatore di Germania.

Sottoscrizione per un monumento a Barbaroux a Cuneo. — 2ª *lista del Foro torinese.* — Importare della 1ª lista, L. 399 — Varè avv. G. B., 10 — Giordana cav. avv. Carlo, 10 — La Direzione del giornale *La Giurisprudenza*, 10 — Il giornale *L'eco giudiziario*, 10 — Ferroglio avv. coll. Gaetano, 10 — Pasquali avv. coll. Ernesto, 10 — Colombini avv. Camillo, deputato, 10 — Palestrino avv. Paolo, 5 — Mariui avv. Luigi, 10 — Berardi avv. coll. Luigi, 10 — De Filippi avv. Giuseppe, 10 — Mattei avv. Giuseppe, 5 — Soldati avv. Leopoldo, 10 — Collegio notarile di Torino, 150. — Totale L. 690.

Serate Italiane. — È uscito il 93° numero (anno secondo, volume quarto) delle *Serate Italiane, letture per le famiglie*, contenente:

Il Consiglio (P. G. Molmenti). — *Un sonetto piemontese* (A. Degubernatis). — *Dopo venticinque anni*, racconto, continuazione (E. Castelnuovo). — *Amante e poeta*, fantasia michelangiolesca (A. Galateo). — *Il ponte di Kehl*, continuazione (Nina-Olivetti-Modona). — *Figli del secolo*, schizzi in versi, continuazione (V. Salmini). — *Piccola rivista.*

Un giornale non lieto certo, inaugurò in Torino le sue pubblicazioni: il *Necrologo*. Esso è destinato, come indica il titolo, a dare un cenno intorno ai cari defunti.

Teatri. — Le recite della Compagnia Moro-Lin, sempre gradite, ma non abbastanza apprezzate dai frequentatori del Gerbino, continueranno fino al 31 corrente.

Il Moro-Lin si è prefisso di dare in questo spazio di tempo le più belle produzioni del repertorio goldoniano e moderno, ma c'è una cosa da osservare: i Torinesi mostrano in questa stagione una vera apatia pei teatri in dialetto e non si recano numerosi nè al Gerbino, nè al Rossini, nè al Balbo.

Dunque se i capo-comici lavorano per apprestare al pubblico delle novità, il pubblico bisogna che li aiuti col suo valido concorso. A buon intenditore, salute!

— A giorni gli spettacoli cittadini si accresceranno di due: al Carignano viene per poche sere l'esimia nostra concittadina, la signora Giacinta Gualtieri-Pezzana, ed all'Alfieri l'equestre compagnia Fassio col *clown* Pinta, ammaestratore di quel famoso asino Marco, che mise in rivoluzione tutti gli omonimi della capitale d'Italia.

— Questa sera vi è al Carignano l'ultima rappresentazione dei nani fratelli Magri e del taumaturgo Frizzo.

— Al teatro milanese si è riveduto con piacere *El milanes in mar*, vaudeville piacevolissimo che fa sbellicar dalle risa il pubblico.

Morti in Torino
denunziati all'ufficio dello stato civile
il giorno 9 *ottobre* 1875.

Baratta Lucia, d'anni 28, di Villar Almese, serva — Bongiovanni Eugenia nata Pignatta, id. 70, di Acqui — Gallino Giuseppe, id. 35, di Col San Giovanni, guardia-fuoco — Bona Regina nata Manzone, id. 84, di Monforte (Alba) — Nicolis Domenico, id. 20, di Poirino — Valetti Paolo, id. 22, di Torino — Massetti Amadio, id. 23, di Badia Tebalbo, soldato di fanteria — Damiani Giovanni, id. 31, di Lomello, cocchiere — Sestero Maria Margherita, id. 53, di Valgioie, cucitrice — Bagnasco Filippo Secondo, id. 27, di Molare (Alessandria), agricoltore — Boria Martino, id. 36, di San Maurizio (Torino), lavorante in panno — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 14, dei quali a domicilio num. 9, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 4.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 9 *ottobre* 1875.
Maschi 5, femmine 5 — Totale 10

CORSE A VAPORE.

Milano, 9 *ottobre* 1875.

Milano è la città delle meraviglie edilizie; la fata delle decorazioni architettoniche ha posto qui il suo domicilio, e, macchinista di questi grandiosi apparati scenici che hanno per palco piazze e strade, ricopiatura di Babilonia ed emule di Parigi, con un tocco della sua bacchetta, e un fischio di segnale, atterra intieri rioni e li fa risorgere rimodernati, più eleganti, in una fantastica gara di ornati, in cui, se può qualche volta fare il niffolo il buon gusto, si trova sempre, ad imporvene, la grandiosità; sventra interi ammassi di case, apre immense breccie nelle compatte densità della città antica, fa passare traverso a deserti di slarghi le evoluzioni delle sue rotaie su cui si slanciano a corsa i cavalli, degni di essere meklemburghesi, dei suoi innumerevoli *omnibus*.

In pochi anni questo mostruoso giuoco di bussolotti ha fatto sparire tutta la Milano che abbiamo conosciuta e ammirata dal 1850 al 1860 e l'ha sostituita con una città nuova, petulante di forme, audace di ricchezze, temeraria di disegni, fatta sullo stampo d'una città di giganti, per una folla di turbe da regno d'antico Oriente. Quella Milano, che ha pur già valuto a questa città fama di elegante e di sontuosa, fu con crudele coraggio condannata a perire e sulle sue rovine s'è innalzata una giovane regina dell'invisibile Olona, che ha qualche cosetta del *parvenu*, ma che se la fa perdonare a *forza* di magnificenza e di sfarzo.

Il Duomo ha respinto lontano da sè a distanze ettometriche le costruzioni che s'avanzavano ad ammirarlo dappresso. In luogo di quegli amici, un po' modesti, ma sinceri che gli rendevano un omaggio tranquillo, facendone rispiccare vieppiù la grandezza, si è fatto allineare, con regolarità d'etichetta, palazzoni che si drizzano in punta di piedi per follemente competere colle proporzioni gigantesche del gotico monumento, ma che stanno a troppo rispettosa distanza come cortigiani bene avvezzati innanzi alla maestà del loro padrone coronato. C'era ancora il casone, cosidetto del Rebecchino, che faceva eccezione, povero plebeo in mezzo a tutta quest'aristocrazia di muratura fregiata; la venuta dell'Imperatore germanico è stata per lui la firma esecutiva apposta alla già pronunziata sentenza di morte.

E che morte violenta! Un esercito di picconi e di zappe l'ha invaso, e lo si coprì di demolitori dal tetto alle cantine, come un frutto cascato per terra è soffocato da un'invasione di formiche; questo formicaio di guastatori municipali ha lavorato giorno e notte tanto bene, che dopo quattro o cinque giorni, oggi o domani se ne porteranno via le ultime carrettate di macerie, di quella montagna di mattoni, di calce e di legni tarlati. Durante tutto questo lavorio di Genserici al minuto a tanto al giorno, per impedire che il polverio soffocasse la respirazione della città, due grosse trombe d'acqua gettavano di continuo un'inondazione fittizia sui calcinacci che tentavano sollevare ammassi di nubi e li convertivano in un'innocente fanghiglia. Ora tutto sarà sgombro; prima che il cavallo premuto dal vecchio erede dell'antico Barbarossa, calpesti questo suolo, le lastre di pietra del pavimento regolare copriranno il terreno *ubi Rebecchinum fuit*, come il sale coprì i ruderi di Milano distrutta dall'imperatore Federico...

Ma no: questo ricordo è di cattivo gusto: è una stonatura: passiamoci sopra.

Chi dunque vede Milano in questi giorni, la vede proprio nel suo maggior splendore di *toilette*. Tutto è nuovo, tutto è fresco, tutto è lucido, tutto è lisciato; così bene che la monumentale follia della Galleria Vittorio Emanuele non ancora finita, ha già l'aria di un'antenata e quasi domanda all'arte dell'acconciatura edilizia, un po' di risciabbamento e di ritintura per riacquistare le grazie giovanili d'una signora alla moda.

L'architettura senza carattere del secolo XIX, ostenta tutte le stranezze delle sue volute, tutta l'orgia delle sue linee storte, spezzate, tormentate: e in mezzo a ciò di quando in quando innalza le sue severe, tranquille bellezze qualche edificio di architettura grecoromana, un po' affettato, ma scelto, aristocratico, che sembra guardare con compassione i gioielli falsi della moderna ricchezza borghese.

È una ricchezza premurosa di godere, incerta del domani, ghiotta anzi tutto de' suoi comodi, che mette l'apparenza in prima linea, la bellezza artistica in seconda. Che si faccia effetto a prima veduta, che si strappi dal riguardante l'omaggio d'un oh! di stupore, e basta. Non importa che la vista successiva faccia scorgere lo stentato, il fittizio, la monumentalità di cartapesta d'un barocco che farebbe sorridere gli allievi del Bernini. L'effetto del complesso è ottenuto: il pubblico scosso applaude meritamente alla splendidezza della decorazione.

Nessuna città pertanto è così fatta come questa per far colpo sull'occhio del viaggiatore che si ferma, cacciato dalla furia moderna, in un'oasi di locanda, fra due corse sfrenate di treni diretti. Hanno fatto benissimo a sceglierla per messa in iscena dell'azione teatrale, dramma o commedia che esser voglia, della visita dell'Imperatore di Germania. È uno dei migliori saloni della casa cui possa aprire l'Italia al potente straniero. Firenze sarebbe più artistica, Roma più solenne, Napoli più gaia; ma questo immenso vaso decorato a nuovo, dorato su tutti gli spigoli, è più ricco, più suntuoso, più spettacoloso.

Tutta Italia manderà un supplemento stra-

APPENDICE

La condotta d'acqua dal lago di Avigliana

Per debito d'imparzialità e credendo di far cosa grata alla cittadinanza che tanto s'interessa sulla questione di una nuova condotta d'acqua potabile, diamo luogo alla pubblicazione del seguente articolo:

Poche città d'Italia hanno acqua che possa sostenere il confronto colla eccellente che da alcuni anni una veramente benemerita Società ha derivato dalle sorgenti del Sangone e condotta a Torino.

La quantità delle sostanze minerali inferiore a 200 milligrammi per litro, ma bastevoli tuttavia, per la natura loro, a sopperire ai bisogni dell'animale organismo; la mancanza, o meglio la appena apprezzabile quantità dei solfati e delle sostanze organiche, la temperatura nè troppo, nè troppo poco elevata, il sapore leggero e grato fanno di quest'acqua il tipo delle buone e potabili, tanto che si prova un senso di rincrescimento vedendola impiegata all'inaffiamento delle vie, dei giardini, dei passeggi, intantochè, calcolo fatto, ogni abitante torinese non può avere quotidianamente a disposizione oltre 37-39 litri, e dorrebbe assai che, per accrescerne la insufficiente massa, si ricorresse all'addizione e mescolanza di altre acque che ne alterassero la invidiabile purezza e bontà.

Niuna meraviglia pertanto che al Municipio di Torino non isfuggisse la convenienza, anzi la necessità di provvedere maggior copia di acqua sia per l'alimentazione dell'ampliata ed ampliantesi città, sia pei bisogni delle industrie che vi fioriscono e si vanno quotidianamente impiantando.

Adagiata ai piè delle Alpi, e sotto tanti aspetti, fra le italiane città, saluberrima, Torino, a cui tanto facili si prestano i mezzi a provvedere a se stessa, non può certamente rimanere al disotto di Londra, di Parigi, di Marsiglia, di Nuova-York, di Genova, lesinando a' suoi abitanti quell'acqua che più di tutti può avere abbondante e salubre.

Quanto maggiore è l'abbondanza dell'acqua (scrive il Grimeaux de Caux — *Des eaux publiques et des leurs applications; Paris*, 1863) tanto più largo se ne avvera il consumo. Il possesso fa nascere nuovi bisogni, e al soddisfacimento delle necessità fisiche tengono dietro i godimenti della pulizia, precipuo fra gli elementi della salute e dell'eleganza della vita, della pulizia ben intesa, la quale si applica non all'individuo soltanto, ma a tutto ciò che lo circonda, lo serve, e di cui si serve, pulizia che costituisce di fatto la base della generale salubrità. Lo stesso avviene per l'industria. L'acqua essendo uno dei principali elementi di azione, più è abbondante e più l'industria si sviluppa.

Indi la ragione per cui il Consiglio municipale di Torino non si rifiutasse a tenere nel debito conto la proposta che il cav. L. Dallosta gli presentava per la condotta a Torino dell'acqua del lago inferiore di Avigliana, di sua proprietà.

Una Società la quale non aspetta per costituirsi se non la concessione del Municipio, avrebbe impiegato nell'utile impresa un capitale sufficiente ad assicurare la buona riuscita.

Il Municipio non ignorava essersi già fino dal 1852 pensato alla condotta dell'acqua di Avigliana, e non essersi data la preferenza a quella del Sangone se non per ragioni economiche. Esisteva infatti un'analisi della prima, eseguita in quell'epoca dal prof. cav. Borsarelli, il nome del quale che suona scienza, perizia pratica e probità, bastava a garantirne la inappuntabile esattezza.

Ritenendo essere caratteri di una buona e potabile acqua la quantità di sostanze minerali non superiore ai 0g,5 per litro, delle organiche non superiore ai 0g,30-40, l'acqua del lago inferiore d'Avigliana che, secondo il detto professore, non conteneva che 0g,190 delle prime, 00 g, 006 delle seconde, poteva, anzi doveva essere ritenuta buona e potabile.

La civica Amministrazione però, sollecita di procedere guardinga fino allo scrupolo in negozio di tanta importanza, senza che per ciò venisse meno in lei la fiducia giustamente riposta nel perito chimico Borsarelli, volle ad ogni buon fine si riconoscesse se nel tempo decorso dal 1852 in poi l'acqua che si trattava di condurre a Torino si fosse conservata quale dall'analisi veniva dichiarata, o se per avventura si trovasse in meno favorevoli condizioni.

Incaricava perciò l'egregio direttore della Stazione agraria prof. cav. A. Cossa di illuminarla in proposito.

Questi pertanto, recatosi al lago inferiore di Avigliana, attintavi nel centro ed alla profondità di 23 metri una sufficiente quantità di acqua, sottopostala all'analisi chimica, dopo molte giorni riferiva (riassumiamo il più brevemente possibile la sua relazione), l'acqua per la proporzione delle sostanze minerali inferiore alla tollerata, buona; per quella delle sostanze organiche che raggiungeva i 0g,048, impossibile ad esser classificata fra le buone e potabili; non escludendo tuttavia la possibilità di migliorarla coi filtri del quali suggeriva l'esperimento.

Era però difficile che tutti ammettessero, e più difficile ancora a spiegarsi la enorme differenza nel quantitativo delle sostanze organiche trovato dal Borsarelli, ed il quantitativo otto volte maggiore di queste trovato dal Cossa in acqua che, avendo un emissario in ragione di 300 litri circa per ogni 1'', il quale non cessa di funzionare, erasi continuamente rinnovata, e non aveva cessato mai di servire gli abitanti le sponde del Lago di quotidiana o ordinaria, e quel che più importa, di gradita e salubre bevanda.

Ciò spiega il perchè allorquando nel Consiglio comunale si pose a partito la concessione al Dallosta della condotta di cotest'acqua a Torino, due fossero le opinioni che sorsero nell'onorando Consesso.

L'una, e fu atto di buon cittadino il manifestarla ed il propugnarla, avente a fondamento l'analisi Cossa, recisamente avversa alla concessione. Aveva questa a sostenitori personaggi per senno, per devozione alla patria, per autorità meritamente acquistata, degni di esercitare la più legittima influenza; che, come sempre, guidati dall'amore del vero, furono logici nel voto che emisero in omaggio alla relazione del Cossa.

L'altra si dichiarò favorevole alla concessione.

Stavano per lei uomini insigni anch'essi per sapere, e non meno d'ogni altro teneri del pubblico bene.

Per questi l'analisi del Borsarelli era il punto di partenza a cui, fino a prova contraria, non si potevano decidere a rinunziare.

Sapevano essi di saggi analitici recenti e di risultamenti diversi da quelli del perito ufficiale, e, quantunque professassero a questo la più grande estimazione che mai, pensarono che il tempo breve troppo nelle sue indagini impiegato od altre accidentalità avessero potuto indurlo a conclusioni le quali avessero bisogno di nuove e più tranquille ricerche per essere definitivamente confermate, ovvero anche all'occorrenza modificate, ritenendo non avrebbe certamente ricusato di intraprenderle egli che aveva dichiarato voler proseguire le intraprese.

Li confortava inoltre la prova di fatto della preesistente potabilità dell'acqua di Avigliana dedotta dall'assenza nel paese che usufruivala come bevanda, delle febbri periodiche, delle tifoidee ed altre cotali malattie.

Con prudente e ponderato consiglio pertanto dienno affermativo il loro voto alla concessione, ma la vollero condizionata a che si istituissero nuove perizie, e che da queste emergesse essere l'acqua buona e potabile o riducibile a questa condizione.

Uno il sentimento nelle due parti, avverse in apparenza, concordi in sostanza.

Nè può credersi che diversamente sentisse il proprietario del lago, signor cav. Dallosta, chiedente la concessione. Egli primo, se l'acqua fosse cattiva, non vorrebbe farne il tristo regalo ai suoi concittadini, non solamente in opposizione alle regole più elementari dell'onestà, ma in opposizione ai suoi interessi medesimi che sarebbero stati infallantemente e gravemente compromessi quando avesse impiegati capitali non esigui in opera di cui, a cose finite, sarebbe stata contestata l'utilità e misero il frutto.

Tutto si ridusse adunque ad attendere i risultati delle analisi che dovevano essere eseguite, e che il Consiglio aveva deliberato si commettessero.

Se non che vinse l'impazienza di coloro medesimi che accusano il Municipio di avventate e di precipitate deliberazioni, ed una polemica, non sempre spassionata, volle sostituire il suo al giudizio chi si chiedeva alla scienza.

Ma se la stampa non faceva che esercitare un suo legittimo diritto e servendo, secondo le sue convinzioni, ad interessi avversi alla nuova condotta d'acqua, o colle sue polemiche aprendo una discussione da cui doveva nascere la verità, siccome da quella che più urgente provava la necessità delle nuove indagini, non fu senza ingrata sorpresa che, contro ogni consuetudine, vedemmo entrare in lizza l'egregio sig. prof. Cossa colla sua lettera pub-

ordinario di popolazione alla folla che riempie già di solito questi Corsi; queste piazze e cola fiume continuo per le grandi arterie che dai Corpi Santi rigurgitano sempre di passeggeri affaccendati e sfaccendati nelle mostruose orecchiette del cuore di Milano, che sono la piazza del Duomo e la piazza della Scala. Già fin d'ora gli *omnibus* degli alberghi rotolano *avalanche* di valigie lungo la via Alessandro Manzoni per ricapitare negli atrii sontuosi di tutte le locande un tributo di viaggiatori.

Il *brouhaha* della Galleria Vittorio Emanuele è accresciuto di un tono nel *diapason* del ronzio di quell'alveare mostruoso: le ampie lastre di vetro delle botteghe del Corso riflettono già moltiplicate a centinaia le faccie curiose degli spettatori venuti a prendersi i primi posti. Da tutte quelle borse o portabiglietti lo strettoio delle esagerate pretese di locandieri, trattori, mercanti, sprome già un abbondante sugo di cartamoneta. Che vendemmia!

I teatri solamente la passano in misere condizioni. La Scala si è aperta l'altro dì ad uno spettacolo giudicato insufficiente dall'unanime impazienza d'un pubblico che si vide sfacciatamente burlato al prezzo di cinque lire d'entrata. La brava compagnia Marini e Ciotti al Manzoni recita, con quella diligenza e abilità che sapete, a poche poltrone in un ambiente freddo come un dramma storico in versi. Il povero Toselli recita a nessuno in quella parodia di teatro che si chiama di Santa Radegonda; fra le centinaia di migliaia di abitanti che aspettano l'ora di andare a dormire, non v'è che una piccola quantità di brava gente che si dispone a ricevere le emozioni degli spettacoli teatrali, e questo poco di pubblico se lo disputano tre opere in musica e quattro o cinque compagnie drammatiche.

Al palazzo reale si lavora, e lavora e lavora; si lava tutto, si scialba tutto, si ritinge tutto: muratori, fabbri-ferrai, stipettai, decoratori, tappezzieri lavorano giorno e notte; domestici e staffieri toscani, napoletani, piemontesi, lombardi, romagnoli s'aggirano nei cortili dissimulando, secondo l'uso, dietro una agitazione di va e vieni, quel poco o nulla che un bravo domestico deve a se stesso e alla sua livrea di fare... V. B.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.
10 ottobre 1875.

Altezza barom. in millim. a 0°	Temperat. centigr. al N.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centesimi	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant. 737,0	+ 13,2	9,5	88	14° 43'	S d.	piogg.
9 ant. 737,5	+ 12,0	10,0	93	[illegible] 42'	N d.	piogg.
12 m. 737,0	+ 12,0	10,5	95	14° 49'	N d.	piogg.
3 pom. 736,0	+ 13,0	10,2	93	14° 46'	N d.	piogg.
6 pom. 735,6	+ 13,1	10,2	89	14° 44'	N d.	copert.
9 pom. 734,7	+ 12,4	10,3	90	14° 40'	N O d.	piogg.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 12° 4; massima + 15° 7

Acqua caduta mill. 30 2.
Minima della notte dell'11 + 11,9°

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 12 ottobre 1875.

Nascere del **Sole**, ore 6 32 — Passaggio al meridiano, ore 0 6 — Tramonto, 5 39
Nascere della **Luna**, 4 43 ant.
Passaggio al meridiano, ore 10 26 sera.
Tramonto, ore 5 7 matt.
Giorno della Luna 13°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 9 ottobre 1875 (ore 4 pom.):

Cielo nuvoloso in Sicilia; sereno nel resto d'Italia. Mare agitato per venti forti nel cozzo Spadaro e Portoempedocle; deboli e mare calmo altrove. Pressioni diminuite fino 3 mm. I venti accennano di farsi freschi nei porti del Mediterraneo occidentale.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 9 ottobre.

	Massima	*Minima*
Venezia	20. 8	15. 0
Torino	21. 4	15. 4
Roma	23. 0	13. 0
Genova	23. 0	19. 5
Milano	23. 1	18. 9
Napoli	24. 0	14. 8
Bologna	24. 8	14. 8
Firenze	25. 5	17. 0
Livorno	28. 4	15. 6

Storia di un Coscritto del 1813

Narrata da **Erckmann-Chatrian**.

(Seguito, vedi num. 279)

La stagione era magnifica; i nostri sguardi potevansi spingere sulla Partha, fiancheggiata da pioppi. Codesto fiume si unisce all'Elster, a sinistra, tracciando delle grandi linee azzurre. Dalla stessa parte si estende una foresta di faggi, e sul dinanzi passano tre o quattro grandi strade bianche che attraversano delle pianure di grano, d'orzo, di biada e delle piantagioni di luppoli. Nulla si può immaginare di più aggradevole, lussureggiante, principalmente quando il vento vi soffia sopra, di quelle messi curvantisi e rialzantisi al comparire del sole.

Il calore del mese di giugno annunciava una buona annata. Spesso, guardando quel bel paese, pensavo a Falsbourg e mi mettevo a piangere. Zimmer mi diceva:

— Vorrei pure sapere perchè diavolo tu piangi, Josèphel? Invece d'esserci buscata la peste dell'ospedale, d'aver perduto una gamba od un braccio, come è capitato a centinaia d'altri, siamo tranquillamente seduti sopra una panca all'ombra; ci si dà del brodo, della carne e del vino, ci si permette puranco di fumare quando abbiamo del tabacco, e tu non sei contento? Che cos'è che ti manca?

Allora io gli parlai de' miei amori con Catterina, delle mie passeggiate ai Quattro Venti, delle nostre belle speranze, delle nostre promesse di matrimonio, infine di tutto quel bel tempo che non era più che un sogno. Egli mi ascoltava fumando la sua pipa.

— Sì, sì, — diceva egli, — la è una cosa ben triste. Prima della coscrizione del 1798, dovevo anch'io ammogliarmi con una ragazza del nostro villaggio, che si chiamava Margrédel, e che lo amava come i miei proprii occhi. Ci eravamo ricambiate delle promesse, e durante tutta la campagna di Zurigo, non passavo un giorno senza pensare a Margrédel. Ma al mio primo congedo, arrivando al mio paese che cosa apprendo? Ch'ella si è maritata da tre mesi con un calzolaio dei nostri, chiamato Passauf. Puoi immaginarti la mia collera, Josèphel! Non ci vedevo più, volevo metter tutto a soqquadro, ed essendomi stato detto che Passauf era alla birreria del Gran Cervo, mi son difilato colà senza guardare nè a destra nè a manca. Quivi giunto, lo riconosco in capo ad una tavola presso una finestra del cortile contro il pozzo. Egli rideva in compagnia di tre o quattro altri mascalzoni, bevendo la birra. Me gli avvicino, ed egli si mette ad esclamare:

« — Guarda, guarda, ecco Cristiano Zimmer! Come stato, Cristiano? Debbo salutarvi per parte di Margrédel! » ed ammiccava dell'occhio. Io afferro tosto una bottiglia, che gli rompo sull'orecchia sinistra, dicendo:

« — Portale questo, dalla mia parte, Passauf, è il mio regalo di nozze. » — Naturalmente, tutti gli altri mi si scagliano addosso: ne atterro ancora due o tre con una brocca; salgo sopra una tavola, e passo la gamba traverso una finestra che guarda sulla piazza, dove batto in ritirata. Ma ero appena rientrato in casa di mia madre, che la gendarmeria giunge, e mi si arresta d'ordine superiore. Mi si lega sopra una carretta e mi si riconduce di brigata in brigata al reggimento, che trovavasi allora a Strasbourg.

Rimango sei settimane alla Finkmatt, e l'avrei forse scontata con una palla al piede se non avessimo in quel tempo passato il Reno per recarci ad Hohenlinden. Lo stesso comandante Courtand mi disse:

« — Tu puoi vantarti d'aver la fortuna di essere un buon cannoniere; ma se ti succede ancora di accoppare le persone colle bottiglie, la volgerà a male, te ne prevengo. Gli è questo il modo di battersi, animale! Che cosa ne facciamo della sciabola se non ce ne serviamo per fare onore al paese? » — Non sapevo che cosa rispondere. Da quel momento, Josèphel, il gusto del matrimonio m'è passato; non parlarmi più d'un soldato che pensi alla sua donna; la è una vera miseria. Osserva i generali che si sono ammogliati, forse che si battono ancora come al tempo d'una volta? No, non hanno più che un pensiero, quello di aumentare il loro gruzzolo e di godersela principalmente vivendo comodamente colle loro duchesse ed i loro piccoli duchi accanto al fuoco. Mio nonno Yéri, la guardia campestre, diceva sempre che un buon cane da caccia dev'essere magro; tolta la differenza dei gradi, io penso la stessa cosa dei buoni generali e dei buoni soldati. Noi altri stiamo sempre all'ordinanza, ma i nostri generali ingrassano, e ciò proviene dai famosi pranzi che si prepara loro in famiglia.

Così mi parlava Zimmer nella sincerità della sua anima, ma ciò non mi toglieva la mia tristezza.

Appena ero stato in grado d'alzarmi, m'ero affrettato a prevenire il signor Goulden per mezzo d'una lettera, nella quale gli dicevo di trovarmi all'ospedale di Hall, in uno dei borghi di Leipzig, per una leggera ferita al braccio; ma che non bisognava temer nulla per me; che andavo sempre di bene in meglio. Lo pregavo di mostrare la mia lettera a Catterina ed alla zia Grédel, per ispirar loro un po' di fiducia in mezzo a quella guerra terribile. Gli dicevo pure che la mia più grande fortuna sarebbe di ricevere delle notizie del paese e della salute di tutti coloro che amavo.

(Continua)

Assicurasi, non sappiamo con quale fondamento, che le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte si propongano di fare, nel prossimo inverno, una gita in Sardegna.

La nostra squadra permanente, comandata dal contrammiraglio Cerruti, giunse nel porto di Spezia, proveniente da Gaeta.

Essa si compone delle corazzate: *Venezia*, *Castelfidardo*, *Conte Verde*, *Maria Pia* e *Ancona*, non che dell'avviso *Authion*.

Ieri l'altro a sera cessava di vivere in Milano il cav. Ignazio Porro, professore egregio nell'Istituto tecnico superiore di quella città.

Il Porro, ex-maggiore del genio militare dell'esercito sardo, aveva mente vastissima, fecondo ingegno, amore vivissimo alla scienza; a lui si debbono parecchie invenzioni, specialmente nel perfezionamento dei cannocchiali.

Il *Giornale militare officiale* annuncia che gli uomini di 2ª categoria della classe 1853 che si trovano sotto le armi ai distretti o ai reggimenti di artiglieria saranno rinviati alle loro case tra il 29 ed il 30 del volgente mese.

Saranno trattenuti sotto le armi per compiere la loro istruzione militare tutti coloro che, per essersi presentati più tardi, per essere stati ammalati e per essere stati puniti con prigione di rigore, non hanno potuto raggiungere il grado d'istruzione che acquistarono i loro compagni.

Ci scrivono da Lanslebourg in data dell'8 corrente:

Le esperienze del sistema Agudio sul piano inclinato procedono con molta regolarità e danno dei risultati sempreppiù interessanti.

Ieri ebbe luogo la visita della Commissione francese per constatare l'importanza dei dati forniti dai rapporti settimanali dell'ingegnere direttore delle esperienze.

Questa Commissione era formata dall'ispettore generale del controllo della Compagnia ferroviaria del Mediterraneo sig. Cacarié, dall'ingegnere in capo di ponti e strade sig. Du Moulin e dall'ingegnere delle miniere sig. Pelletan.

Ebbe con piena sua soddisfazione a riconoscere la grande regolarità di funzionamento del sistema, la sua straordinaria potenza di trazione e la facilità di manovra e sicurezza tanto nella salita che nella discesa.

Il convoglio raggiungeva quasi le 36 tonnellate, cioè 12 tonnellate della macchina e 24 tonnellate di convoglio. Si fece l'ascensione in 8 minuti primi e 50 secondi, e la discesa in 10 primi e 40 secondi. Non si ebbe alcun riscaldamento dei freni e si potè fermare a piacimento il convoglio sulla pendenza.

Questi risultati assicurano maggiormente la riuscita della ferrovia di Superga, alla quale noi portiamo un vivo interesse.

COSE D'ORIENTE.

Un telegramma da Costantinopoli, 8, ci spiegherebbe la causa per cui fu prorogato d'alcuni giorni il matrimonio del Principe Milano.

La polizia di Belgrado, dice il dispaccio, scoperse all'ultim'ora un completto preparato per domenica, giorno della celebrazione del matrimonio, dalla gioventù e dal partito avanzato serbo, i quali volevano fare delle dimostrazioni contro il Principe e contro la Scupcina pacifica. Il principe, informato della cosa, avrebbe voluto celebrare il matrimonio nella cappella del suo palazzo, invece di recarsi alla chiesa metropolitana; ma vinse in ultimo il partito della proroga.

Il cambiamento di Ministero avvenuto testè a Belgrado si ritiene di buon augurio per la pace europea.

— Il *Times* parlando della decisione del Governo Turco riguardo al pagamento ridotto dei *coupons*, così si esprime:

« La Porta ha fatto un passo che tronca a mezzo, se non la stravaganza delle spese, almeno gl'imprestiti imprudenti. Dessa avrà ormai tempo ed agio per dare un assetto alle sue finanze. Il successo dipende dalla riduzione considerevole delle sue spese, e dallo sviluppo delle grandi risorse del paese. Non vi ha in tutto ciò alcun motivo di panico. I Turchi tengono fra le mani il loro avvenire. »

Ragusa, 7. — Diversi italiani, venuti a combattere cogli insorti, rimpatriarono.

I Comitati slavi della Dalmazia ricusano agli stessi ogni sussidio. *(Bilancia.)*

Ragusa, 7 — Ieri giunse qui Ljubibratich con seguito, e riparti oggi per Grebai al confine austriaco, ove, dopo il combattimento di Utovo, si rannodò la sua banda di 400 uomini. *(Citt.)*

IL PROCESSO DI WAINWRIGHT.

L'inchiesta pubblica continuò il giorno 6 corr. Molti testimoni furono esaminati, e le loro deposizioni si aggirarono intorno ai fatti già noti. Charles Sawyer, che fu impiegato presso Henri Wainwright, disse che un giorno spolverando uno scrittoio dell'accusato trovò un pacco di palline da *revolver*, ma non ha mai veduto alcun'arma di questa specie in possesso del suo padrone. Frédéric Pettigrew dichiarò di aver venduto egli stesso a Thomas Wainwright la vanga ed il coltello di cui, secondo tutte le probabilità, Henri Wainwright fece uso per dissoppellire e tagliare a pezzi il cadavere di Harriet Lane. Elisabeth Taylor fu richiamata all'udienza per dare delle nuove spiegazioni sulla forma della cicatrice che sua sorella Harriet aveva in una gamba. La prossima udienza dell'istruzione pubblica fu fissata a giovedì.

CORRIERE DEL MATTINO

L'IMPERATORE GUGLIELMO A MILANO.

La nostra Corte ricevette ufficiale annunzio che il principe Bismark interverrà alle feste di Milano; gli si fanno colà preparare gli appartamenti nel palazzo reale.

La salute del tenente generale Medici, primo aiutante di campo del Re, continuando ad essere molto cagionevole, il servizio della Casa militare di S. M. sarà diretto dal maggior generale Lombardini.

Il programma delle feste di Milano è stato così stabilito, salvo le solite varianti che saranno imposte dalla necessità:

Giorno 18 — Solenne ingresso, pranzo a Corte, al quale sarà invitato il Sindaco; alla sera illuminazione a bengala del Duomo.

blicata nel num. 222, 1° agosto 1875, della *Gazzetta del Popolo*.

Noi avevamo e dichiariamo serbar tuttavia al sig. Cossa la massima riverenza, ma fummo per ciò tanto maggiormente dolenti di veder lui che già aveva emesso officialmente il suo parere, e che doveva per conseguenza meno di ogni altro temere si facesse la luce, abbandonate le serene regioni della scienza, e nulla di positivo attinto ulteriormente a questo aggiungendo, muovere all'acqua di Avigliana guerra ad oltranza, e così fatta da ingenerare il sospetto, che noi non volemmo concepire nè accoglieremo giammai, aver egli voluto, col suo concorso alla polemica, fare al Consiglio municipale l'appunto di aver presa un'avventata deliberazione nocevole agl'interessi dei suoi amministrati, il che non sarebbe avvenuto se avesse accettato, senza controllo, il voto di lui che pure aveva ripetutamente dichiarato breve troppo essere stato il tempo alle sue indagini concedute, e quindi propostosi di proseguire.

E furono appunto codeste sue dichiarazioni quelle che dettarono al Municipio la formazione della Commissione, alla quale deferì la nuova analisi chimica delle acque di Avigliana, e di cui lo pregò a voler far parte insieme ai professori Carlevaris e Cauda, mandato che egli ed essi accettarono.

La relazione dei secondi, che è in corso di stampa, e che noi abbiamo potuto leggere di volo, narra le prime pratiche della Commissione.

Il perchè poi il sig. professore Cossa credesse di ritirarsi, i due periti non dicono.

Ce ne informa però il prof. Cossa medesimo nella nuova sua lettera 30 settembre 1875, che troviamo nel n. 271, 1° ottobre, della *Gazzetta del Popolo*, con cui ci fa sapere:

« 1° Che l'esame zoologico delle acque istituito dal professore Lessona è conforme ai risultati dell'analisi chimica da lui ripetutamente ottenuti. »

Era questa una ragione di più per sostenerli, per confermarli al Municipio che li aspettava.

« 2° Che eseguirà un lavoro sull'acqua di Avigliana, e lo pubblicherà insieme a lettera del professore Lessona prelodato negli Atti dell'Accademia delle scienze di Torino.

« 3° Che il motivo da cui fu costretto a rinunziare di far parte della Commissione fu un diverso apprezzamento nel modo col quale la perizia si doveva eseguire, ritenendo egli che i tre periti dovessero eseguire insieme tutte le operazioni analitiche sull'acqua di Avigliana. »

Il signor professore Cossa accettando dal Municipio il mandato, doveva avere certamente ammesso che l'analisi separatamente si eseguisse secondo lo spirito del mandato medesimo, e non poteva per conseguenza trovare nel fatto di una disposizione intesa ad assicurare la ricerca della verità giusta ragione a dimettersi.

A suo parere — più periti non potevano presentare un voto collettivo se non, com'è nelle consuetudini, lavorando insieme, in guisa che il risultato finale riuscisse accettato da tutti, perchè già discussi in comune i metodi e controllati i risultati parziali. Senza questo lavoro in comune, soggiungeva, si otterranno dei pareri individuali che non avranno se non l'autorità della personalità di quelli che li emettono, ma non costituiranno il voto della *maggioranza* di una Commissione, sul quale possa far fondamento una pubblica Amministrazione.

Non possiamo esimerci dal far alcune osservazioni alla seconda parte di questa lettera.

Si direbbe che termini con una non abbastanza velata dichiarazione che, senza il concorso del suo, il voto dei due suoi colleghi abbia a perdere ogni efficacia presso la civica Amministrazione, ancorchè in una Commissione composta di tre membri, se non andano errati, costituisca una vera, reale e indiscutibile maggioranza.

Neghiamo poi ricisamente, ci perdoni la rude franchezza, essere nelle consuetudini che nelle non controverse i membri di una Commissione, due dei quali sono, per così dire, chiamati a confermare i risultati già ottenuti e la opinione già emessa da un terzo, abbiano a lavorare insieme.

La stessa analisi può essere contemporaneamente eseguita a Torino, a Londra, a Parigi da tre diversi periti (e potremmo citarne dei casi) e questi a lavoro compiuto possono ottimamente andare d'accordo.

Si tratta infatti di numeri da determinarsi colla bilancia e colla misura alla mano, e come i due periti suoi colleghi lo andarono fra loro, così è da ritenersi che egli sarebbe andato d'accordo con essi o persuadendoli in caso di avviso contrario al loro della verità da lui propugnata, o lasciandosi a sua volta persuadere. Ad ogni modo non sarebbero mancati alla civica Amministrazione che, dopo la sua accettazione, era autorizzata a farvi assegnamento, i lumi preziosi che egli poteva fornirle.

Ora chiediamo noi, poteva il Municipio, perchè uno dei periti declinò il confertogli ed accettato mandato, mettere in non cale il voto della maggioranza della Commissione, e con non sensabili tergiversazioni e lentezze mandare a monte un'impresa che ad ogni modo può e deve riescire di incontestabile utilità generale?

Chi oserebbe ancora destinare capitali ad imprese di pubblica utilità, chi accettare l'ufficio di perito del Municipio, quando bastasse una polemica di puntigli e di interessi in lotta a mandare a rotoli ogni cosa?

Al Municipio, lo ripetiamo, stavano innanzi tre analisi chimiche: quella del prof. Borsarelli, quella dei professori Carlevaris e Cauda, stava la relazione del prof. Cossa. Perchè negherebbe di riferirsi alle tre prime per non tener conto che di quest'ultima che l'autore non volle sottoposta a controllo ulteriore, nè un'altra nuovamente affermare?

Avevamo terminati questi pochi cenni dettati collo scopo di illuminare la pubblica opinione, quando ci capitò alle mani il n. 273 (edizione della sera, 4 ottobre) della *Gazzetta Piemontese* coll'appendice di B. Gastaldi.

È l'illustre uomo una delle più care nostre simpatie, e proviamo un grande e vero rincrescimento nel doverci ribellare all'opinione che volle emettere, tanto perentoria, sull'acqua del lago di Avigliana, alla quale, ci permetta un momento di innocente buon umore, ha imprestato il dono della parola dichiarandola *sedicente* potabile.

Se si trattasse di argomento di geologia, sottoscriveremmo ad occhi chiusi ad ogni affermazione di tanto scienziato, ma trattandosi dell'acqua di Avigliana, discuteremo la sua opinione e manterremo la nostra fondata sui fatti, sulle analisi chimiche. Vero è che il Gastaldi non la nè dà analisi chimiche di sorta.

Il Parlamento inglese, ordinando l'inchiesta sulle acque di Londra e del Regno Unito in generale, non volle esclusa l'analisi chimica e diedle anzi tutta l'importanza che meritava. Universalmente gli è da questa che si deduce la natura delle acque diverse.

Torneremo ancora su questo ostracismo della chimica, la quale tuttavia non ha lasciato di rendere al geologo ed al mineralogo servizi tali da meritarsi qualche fiducia. Occupiamoci ora anzitutto degli altri argomenti con cui egli ci vorrebbe persuadere la necessità di rispiegare l'acqua di Avigliana.

Noi non lo seguiremo nella splendida lezione di geologia che volle premettere, ma desideriamo si persuada dovergli saper grado i fautori della nuova condotta d'acqua a Torino, siccome a chi colla franca e leale opposizione provoca la nostra franca, leale e non meno *affatto disinteressata* risposta.

La natura geologica del fondo del lago, epperò la sua impermeabilità, esclude, secondo il Gastaldi, ogni penetrazione di vena acquea proveniente da altro bacino.

L'acqua pertanto è meteorica tutta, cioè di pioggia, di neve caduta sulla superficie del vallone entro il quale è il lago incassato.

A questa si aggiunge la proveniente dal lago superiore e dalla gran torbaia di Trana.

Le ipotesi, ed egli ci permetterà di credere che la geologia non ne manca, sono più o meno ingegnose elucubrazioni dello spirito. Le crea per le menti ragionatrici la osservazione dei fatti, ma questi non possono escludersi quando si manifestano anche contrarii, chè anzi cercando spiegarceli si rettificano, si modificano, si mutano anche affatto talvolta.

Ora volere o non, è un fatto che il lago di Avigliana durante le più ostinate siccità, e quando per mesi e mesi una sola goccia di pioggia non adugia le riarse campagne, conserva inalterato, o quasi, il suo livello, intanto che dall'emissario prosegue, senza interruzione, a sgorgare l'usata vena d'acqua. Questa non può adunque altrimenti scaturire che da polle, le quali nell'interno e nell'imo lago si trovano.

Ed è tradizione in paese che una appunto di queste sgorghi potente nel centro di esso, non inferiore per la purezza dell'acqua che emette alle sorgenti che si hanno in talune località delle prossime alture. Probabilmente pertanto la roccia impermeabile fessa, non altrimenti che fendonsi talvolta le quarzose medesime, concede libera alle acque l'uscita. E ciò parrebbe confermato dalla temperatura del lago diversa alle diverse profondità nell'ardor della state.

Quanto all'acqua delle torbiere giova credere che nel percorso a giungere al lago inferiore singolarmente si appuri, non contenendo più le sostanze organiche se non in quantità di molto inferiore a quella che in buona e potabile acqua può esser contenuta.

Rammentiamo in buon punto che il Gastaldi non vuol saperne di analisi chimica. Ma allora a qual mezzo ricorrere onde riconoscere

Giorno 19 — Grande rassegna militare, ricevimento a Corte, pranzo di gala nella sala delle Cariatidi, illuminazione fantastica della Piazza del Duomo e della Scala, non che della Galleria Vittorio Emanuele; spettacolo di gala alla Scala: i Sovrani saranno nella gran loggia.

Giorno 20 — Gran caccia a Monza; alla sera spettacolo alla Scala, assistendo le Corti dai palchetti privati.

Giorno 21 — Visita ai monumenti della città; alla sera gran ballo a Corte.

Giorno 22 — Partenza.

Ieri l'on. Depretis pronunziò il suo discorso nel banchetto offertogli dagli elettori di Stradella, accennando alle radicali riforme che è necessario introdurre nella nostra legislazione.

Il discorso fu applauditissimo.

Oggi a Chieri ha pur luogo un pranzo all'albergo del Tre Re, cui interverrà il deputato conte Sambuy.

Il pranzo sarà numeroso assai, poichè v'intervengono pure coloro che non diedero il loro voto al conte Sambuy.

Mentre i deputati della sinistra tennero frequenti discorsi e pubblicarono importanti scritti come quelli, per es. dell'on. Lardi e Nervo, si notava il silenzio dei deputati di destra; il Ministero comprese quanto fosse dannoso tale contegno al suo partito e incaricò l'onor. Rudinì di scrivere una lettera ai suoi elettori. L'on. Rudinì scrisse la lettera, e fra le altre cose dice che è disposto a votare ancora un *moderato provento*. Elettori, contribuenti, voi siete avvisati, si tratta di inventare nuovi tributi, o di accrescere ancora gli attuali!

Il corrispondente torinese dell'*Opinione* assicura che il colonnello Mazza non è stato promosso di grado, e che perciò non è il caso di preoccuparsi della sua elezione.

È vero che l'aspettata promozione finora non fu pubblicata, ma essa non solo si riguarda da circa due mesi come decisa, ma si è già intrapresa la campagna per indurre gli elettori di Ceva a rinnovare il mandato all'onor. Mazza; forse perchè si trovò con il terreno elettorale troppo duro, o per altro motivo, si è sospesa la pubblicazione della nomina a tempo più opportuno.

Il 5 corrente doveva aver luogo presso l'Intendenza di finanza di Torino l'asta per l'appalto del dazio consumo governativo in 270 Comuni della provincia di Torino.

L'appalto diviso in 5 lotti rimase deserto!

Si tenterà una nuova asta il 19 corrente; è però difficile che si trovino oblatori, troppo elevato essendo il canone che si domanda.

Fra i testimoni che saranno chiamati a deporre in favore del Luciani nel dibattimento che avrà luogo fra breve alla Corte d'Assisie di Roma, si annoverano molti senatori e deputati, e fra gli altri l'on. conte Ponza di San Martino.

DISASTRO FERROVIARIO A CASTEL SAN GIOVANNI.

Leggiamo nel *Presente:*

Abbiamo da testimoni oculari le prime confuse notizie di un gravissimo disastro ferroviario, ieri sera dal telegrafo accennato, a Castel San Giovanni, fra Piacenza e Stradella.

Il disastro è avvenuto in causa di scontro fra due treni; l'uno *diretto*, proveniente da Torino e che giunge a Parma alle 2 56; l'altro *merci*, che parte da Piacenza e giunge verso l'ora pomeridiana a Castel San Giovanni.

Il primo treno, il diretto, non era ancora entrato sul binario di scambio, che sopraggiunse l'altro investendolo.

Le macchine dei due convogli andarono a pezzi, i vagoni si accavallarono gli uni sugli altri con tale scossa da ridurli tutti in frantumi.

Fu una catastrofe terribile.

Le grida di spavento e di dolore dei feriti accrebbero l'orrore di quella scena.

Da ogni parte accorsero persone e inservienti della ferrovia, i quali unitamente a coloro usciti illesi dal disastro si diedero a prestar soccorso ai feriti e ai molti confusi e rinserrati in quelle macerie di legname e di ferramenta.

Uno dei macchinisti fu trovato orribilmente schiacciato, un altro macchinista gravemente ferito al capo.

In uno dei vagoni di prima classe si trovava una famiglia composta di un capitano d'artiglieria, della moglie e di due ragazzetti.

La moglie ebbe una gamba spezzata, i fanciulli furono sbalestrati a ridosso di un vagone e fortunatamente rimasti illesi.

Il capitano era scomparso. Dopo molte ricerche lo si trovò imprigionato fra le pareti di uno scompartimento di un vagone rimasto schiacciato nell'urto formidabile e levato di là sano e salvo.

Altri molti furono, a quanto ci si dice, i feriti più o meno gravemente. Un ufficiale ebbe una grave ferita alla faccia.

In uno dei treni si trovarono due nostri concittadini: il sig. Mozzani Ugo che riportò una leggera ferita alla fronte; e la signora Boccaccio in Bercieri che se la cavò col solo spavento.

Questi sono i primi particolari del fatto.

Le cause di questo disastro sono attribuite al Direttore della Stazione di Castel S. Giovanni che non diede in tempo debito il segnale d'arresto al treno merci.

Attendiamo altre più particolareggiate e più esatte notizie.

— Al momento d'andare in macchina riceviamo la notizia che il Capo Stazione di Castel San Giovanni è stato arrestato.

Tre sarebbero i morti nello scontro.

FRANCIA.

Alla riapertura dell'Assemblea pare voglia aprirsi sul serio una campagna contro il signor Buffet. di cui l'impopolarità fece grandi progressi in questi ultimi giorni. Il centro destro anti-bonapartista specialmente, non sa perdonargli le sue concessioni agli amici dell'Impero. Non solo i deputati di questo gruppo lavorano per toglierli di mano la vice-presidenza del Consiglio, ma vorrebbero anche impedire che, entrando nel Ministero il signor Audiffret-Pasquier, gli fosse dato di sperare di poter nuovamente occupare il seggio presidenziale della Camera.

Ma, supponendo pure che si riesca a rovesciare il Buffet, chi gli succederà nella direzione del Gabinetto? Il Presidente-maresciallo ha molta stima del Buffet, appunto per le sue idee equivoche, ed a malincuore si deciderà a privarsi del suo concorso. Egli è certo che, dato il caso dovesse rassegnarsi ad una tale perdita, non vorrà neppure darla vinta ai costituzionali chiamando il Dufaure ad erigere la cosa pubblica.

Taluni mettono avanti il nome del signor Fourtou, che, per le sue facili evoluzioni, potrebbe anche accettare d'entrare in una maggioranza da cui si tenne finora alieno. Tutte queste non sono che semplici supposizioni, tanto per far più breve il tempo dell'aspettativa.

In pochi giorni due altri deputati essendo morti quasi improvvisamente, ed ammontando ora a 25 il numero dei seggi vacanti nell'Assemblea, nuovamente si parla di abrogare la legge Courcelles, trattandosi tanto più di discutere la nuova legge elettorale. Prevedesi però che non se ne farà nulla, per non guastare con prove parziali avventate l'intrapreso lavoro di preparazione alle imminenti elezioni generali.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 10 *ottobre*.

L'Imperatore arriverà a Bergamo il 18 corrente alle ore 2, partirà alle 3.30 ed arriverà a Milano alle 5.15.

Belgrado, 9 *ottobre*.

La principessa Natalia è arrivata. Fu ricevuta con entusiasmo dalla popolazione. Le nozze si celebreranno martedì o mercoledì.

Il *Giornale Ufficiale* pubblicando la notizia che lo Czar delegò il conte Sumarakoff a rappresentarlo come testimonio al matrimonio del Principe, dice: Siamo persuasi che la nazione serba saprà apprezzare la nuova prova d'affetto con cui gl'Imperatori di Russia onorarono sempre la famiglia degli Obrenovic.

Costantinopoli, 9 *ottobre*.

Turco, chiusura 33 13. Lotti 85. Altri valori senza affari.

Nessun'altra nota esplicativa per oggi, ma è promessa per domani.

Il Governo italiano chiese oggi officialmente schiarimenti sulla misura. Le ambasciate delle altre Potenze chiesero pure, ma officiosamente, qualche spiegazione.

Le Banche locali preparano una petizione da presentarsi al Sultano contro la misura.

Parigi, 10 *ottobre*.

Il *Journal Officiel* pubblica la risposta di Mac-Mahon al cardinale Saint-Marc nella cerimonia della consegna della berretta. Mac-Mahon disse: Tengo molto in pregio la prerogativa che mi permette di consegnarvi le insegne dell'alta dignità conferitavi. Ravviso, come voi, nella decisione del Papa una nuova testimonianza dei buoni rapporti fra la Santa Sede ed il mio Governo. Mac-Mahon fece quindi un breve elogio del cardinale.

Madrid, 10 *ottobre*.

Il *Cronista*, giornale ministeriale, dice che nessun ministro di Don Alfonso promise al Vaticano di mantenere il Concordato e ristabilirlo integralmente.

Bagdad, 9 *ottobre*.

Si ha da Theeran, 19 settembre, che le autorità punirono i colpevoli che abbruciarono l'israelita a Hamadan. Il Governo dichiarò che proteggerà la sicurezza degli Israeliti.

Costantinopoli, 10 *ottobre*.

Una dichiarazione ufficiale, per togliere ogni equivoco, dichiara:

1° Incominciando da oggi, gl'interessi e l'ammortamento dei debiti interni ed esterni saranno ridotti alla metà per 5 anni.

2° Il pagamento dei cuponi si farà così: La prima metà integralmente in effettivo, la seconda metà in nuovi titoli 5 0|0; l'interesse sarà pagabile pure in effettivo simultaneamente alle scadenze della prima metà.

3° Le garanzie per questi pagamenti consistono nelle rendite totali delle dogane, dei tabacchi, del sale, e del tributo dell'Egitto, e, in caso d'insufficienza, nelle tasse sulle pecore.

4° Se al termine dei detti cinque anni la suddetta seconda metà dei cuponi, trasformata in capitale coll'interesse 5 0|0, non fosse rimborsata, si farà una nuova proroga del termine fino alla perfetta estinzione del più prossimo prestito esterno, le cui garanzie, trovandosi allora svincolate, serviranno pel rimborso integrale del detto 5 0|0, interessi ed ammortamento compresi.

CRONACA NERA

Ieri sera alle 10 1|2 un brigadiere delle guardie municipali percorrendo la via di S. Domenico, giunto innanzi alla cantina posta al n° 16, veniva richiesto dall'esercente di essa d'intervenire per ridurre al dovere quattro giovinastri che dopo aver bevuto rifiutavansi di pagare e minacciavano.

Il bravo brigadiere, benchè solo, non esitò ad entrare e ad imporre a quei chiassoni di farla finita. Parvero acquetarsi e pagarono; ma pochi minuti dopo s'alzavano minacciando ancora e, facendo mostra di acquetare uno di essi che erasi scagliato contro l'oste, attorniavano il brigadiere, persuasi che in quattro l'avrebbero costretto a lasciarli far a modo loro e andarsene scornato.

Ma essi facevano conto senza pensare al coraggio ed alla forza del brigadiere Porati. Questi afferrò uno di quei mascalzoni, e malgrado la lotta sostenuta contro gli altri tre, lo trascinò fuori dell'esercizio e per buon tratto di via.

Ritornarono all'assalto per liberare il compagno i tre furfanti e di conserva rovinarono addosso al Porati, che cadde assieme all'arrestato. E qui successe una lotta accanita, la quale durò assai tempo senza che al rumore accorresse anima viva. — Il brigadiere valorosamente si difese contro quell'attacco, ma nel difendersi dovette lasciar libero l'arrestato.

Ma eccitato dal sentimento del dovere e dalle offese ricevute per ribellione alla pubblica forza, sguainò la sciabola ed avventossi di nuovo contro i riottosi acchiappando pel collo il primo che gli si parò innanzi. Gli altri tre, veggendo aver a fare con uomo che non si lasciava impaurire, fuggirono precipitosamente.

Il Porati, sempre solo, coi panni laceri e ferito in modo da non poter camminare che a stento, trascinò l'arrestato sino al Municipio, donde fu tosto tradotto alla Questura.

Questo furfante ha nome Dassetto Giacomo, fu Pietro, d'anni 20, ed è fratello di altra esercente spaccio da vino nella stessa via. Gli altri sono noti ed a quest'ora probabilmente arrestati.

Le ferite ricevute dal bravo brigadiere nella lotta sono assai gravi, una specialmente per cui (non si sa se nel cadere o pel colpo infertogli) egli ebbe guasto un ginocchio; non è guaribile che dopo una ventina di giorni di cura.

Mandiamo un plauso al brigadiere Porati, persuasi che il Municipio saprà degnamente rimeritare il suo coraggio e l'ammirabile sua condotta.

*** Un'altra industria.

Ieri fu arrestato allo Scalo un tale C. G., sarto, di Pinerolo, d'anni 28, che aveva trovato modo di viaggiare *gratis* in ferrovia. Arrivava all'ultimo momento, quando già chiusi erano gli sportelli dei bigliettari, e trafelante precipitavasi nel primo vagone aperto, dicendo che pagherebbe all'arrivo. All'arrivo poi non aveva mai nè danaro, nè bagagli e non s'inquietava punto di rabuffi e di ben giusto [illegible]. Ma tanto va la gatta al lardo..... che alla fin fine i troppo indulgenti impiegati ferroviarii si stancarono e non gli menarono più per buone le solite scuse. Scambiò ora il viaggio ad ufo contro un alloggio gratuito alle Cellulari.

*** Un giovane di condizione orefice, ieri sera, verso le 8, passando per via dei Fiori in Borgo S. Salvatore, venne avvicinato da quattro sconosciuti, i quali dopo averlo pedinato per un breve tratto, improvvisamente lo assalirono e lo percossero con arma contundente causandogli una ferita alla regione dorsale ed un'altra al capo dichiarate fortunatamente non gravi. Non si è potuto finora conoscere nè i motivi dell'aggressione, nè il nome degli aggressori.

Che sia una vendetta privata? Speriamo che la Questura venga al chiaro di tutto.

Rettificazione.

Il signor Peretti ci trasmette la seguente rettificazione a quanto fu esposto nella cronaca del 6 corrente circa il furto perpetrato nel suo negozio di salsamentario in via Doragrossa, n. 59, nella notte del 5 andante.

Verso le 2 dopo la mezzanotte, il Peretti, il quale abita negli ammezzati sovrapposti al negozio, s'accorse che alcuno eravi penetrato; apre il balcone prospiciente i portici, e ad alta voce chiama i suoi garzoni che dormivano nella camera attigua; pochi minuti dopo appaiono due guardie di P. S., le quali avevano intese delle voci, s'appressano e vengono informate di quanto succedeva.

Scende allora il proprietario coi garzoni ed aprono il portone a dette guardie, le quali constatarono come i ladri fossero realmente penetrati nel negozio essendovi ancora la porta del retrobottega aperta.

I ladri eran già scomparsi sentito il rumore; nella certezza però che non potevano essere fuori della casa, gli agenti perquisirono la medesima per ogni dove, e giunti al 4° piano trovaron due individui sui 18 o 20 anni, i quali eransi chiusi dentro un cesso.

Vennero tosto arrestati, ed interrogati in qual modo fossero penetrati in detto negozio, dissero essersi serviti d'un ragazzino, che poi fecero fuggire, il quale vi entrò passando framezzo all'inferriata sovrapposta alla porta.

I medesimi erano poi entrati nel cortile dal portone stesso che a mezzanotte trovarono aperto.

Ecco il fatto preciso; intanto il signor Peretti coglie quest'occasione per ringraziare pubblicamente le brave guardie di P. S. ed i proprii garzoni pel zelo dimostrato, come per biasimare il portinaio, il quale, come è obbligo di tal classe di sorvegliare, non si scosse pure dal sonno, o non volle scuotersi, benchè ripetute volte siasi picchiato alla sua abitazione.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

---

la presenza delle materie organiche, onde determinarne la quantità?

È veramente semplice quanto curioso l'esperimento che il dotto uomo racconta sulle tre acque, la potabile di Torino, quella del suo pozzo appartenente a casa di recente costruzione (n. 45, via della Provvidenza) e la sedicente potabile di Avigliana.

Pare a noi che quando si vogliono istituire paragoni, e dedurre delle veramente logiche ed **ammissibili** conseguenze, sia necessario che lo sperimentatore collochi le materie da confrontarsi in identiche condizioni, ovvero, se ciò non torni possibile, esso le accenni altrui, e tenga egli medesimo le differenze nel debito conto.

Altrimenti facendo correrà grave il pericolo di cader egli, o di indurre gli altri in errore.

Cosa fa il valente geologo? Mette in cilindri l'acqua potabile del Sangone che ha già percorso un tratto di 20 chilometri, più la tubatura in ferro della città, che probabilmente si è già riparata in qualche vaso di distribuzione, e si è per conseguenza appurata; la tranquilla acqua del suo pozzo, e finalmente la attinta *direttamente al lago di Avigliana*, intorno al quale manca ogni opera che valga ad allontanare le **numerose** cause di alterazione, codesta acqua in cui abbiamo niente meno che le canape in macerazione e che avrebbe da percorrere ancora 30 chilometri prima di arrivare a Torino. È giusto un paragone così istituito?

Esamini il Gastaldi l'acqua del lago che ebbe tempo ad appurarsi, come quelle che egli piglia per termine di paragone, come diventerà infallantemente codesta condotta colle debite opere d'arte a Torino, e si persuaderà poter reggere al confronto colle sue, e si deciderà probabilmente a perdonarle il tentativo per giungervi. E non la vedrà più deporre sul fondo del vaso un giallo, ma soltanto un bianco e leggiero pulviscolo.

Quanto alla tinta propria dell'acqua di cisterna, *verdognolo-affumicato*, non potrebbe essere avvenuto, e lo sanno tutti quelli che lavorano con qualche spirito di osservazione e una preconcetta idea esperimentano, che il vetro lo abbia indotto in errore? Se avesse cambiato bicchiere, una delle sue preoccupazioni sarebbe scomparsa, ed egli avrebbe lasciato da parte il verdognolo-affumicato che non esiste.

Ma lo fanno inorridire *al microscopio* gl'innocenti crostacei che nuotano nell'acqua.

Se questi potessero pigliar la parola obbietterebbero per avventura che nella esilità loro hanno tuttavia armonia di parti e conformazione che li fa atti a rappresentare l'ufficio loro in natura, ond'è che nel mondo dei piccoli sono estimati dotati di relative bellezze. Egli poi che li osservò col microscopio ci dice che potrebbero ritenersi siccome costituiti di limpido e terso cristallo di ammirabile e non calcolabile sottigliezza, talchè considerando che hanno involucro di carbonato di calce, si conchiuderà la sostanza organica ridursi agli assolutamente minimi termini.

Ripugna al Gastaldi l'idea che un qualcheduno di cotesti crostacei penetri nel ventricolo e, non ostante che giuntovi appena vi muoia, possa disturbare le funzioni dell'organo importantissimo.

A noi le ostriche non piacciono nè punto, nè poco, ma ci si dice i buongustai che le amano mandarle giù vive.

Ebbene un'ostrica sola rappresenterebbe tanta materia organica quanta potrebbe essere contenuta in tutti i crostacei o poco meno che popolano il lago, e che se probabilmente scompariranno quando sia fatta la pulizia delle sponde di questo, non attraverserebbero certamente il filtro locato all'emissario per intraprendere il lungo viaggio da Avigliana a Torino.

Il Gastaldi che non ha fede nell'analisi chimica, ne principiò una tuttavia. Si arrestò a vero a mezzo cammino, ma non lasciò però di cavarne le sue conclusioni.

Egli evapora in due capsule di porcellana lo stesso peso d'acqua del suo pozzo e d'acqua del lago e trova che, per la calcinazione, il residuo della prima diventa soltanto leggermente giallognolo, mentre quello della seconda si annera.

Siamo da capo: il paragone non regge. E d'altronde niuno ha negato mai contenersi nelle acque del lago d'Avigliana sostanze organiche di cui la calcinazione mette a nudo il carbonio, il quale non perde il suo caratteristico e nero colore se non quando assume come nel diamante forma cristallina, ovvero fa parte di organiche combinazioni.

Era prezzo dell'opera per parte del signor P. B. Gastaldi di proseguire l'analisi, di riconoscere la quantità di queste sostanze organiche, e provarci essere tanta da rendere all'acqua di Avigliana preferibile quella dei pozzi, quantunque selenitrosa, quantunque nella massima parte dei casi (il suo pozzo, n. 45, via della Provvidenza, sarà una delle poche eccezioni) contenga copia di materie organiche superiore assai a quella dell'acqua del lago.

Inutile però di parlare di analisi quantitativa a chi non ha fede nella qualitativa, e lasciamolo conchiudere ciò che non è, essere l'acqua di Avigliana un *acqua morta*, da *convenire* per migliorare la *fibra torinese*.

Che altri scriva come l'immaginazione e la passione inspirano, non fa meraviglia, ed avvero duole di non trovare più nel S. Gastaldi che ne addita e raccomanda, coll'autorità del nome, le conclusioni, lo scienziato freddo e giusto cui siamo usi deferire con senso di reverenza.

No, l'acqua di Avigliana non è morta, non è acqua di torbiera, ma di lago provvisto del suo emissario, alimentato principalmente da potenti sorgenti, e noi riteniamo, e l'avvenire ci darà ampiamente ragione, che giunta a Torino non eserciterà sulla fibra de' suoi abitanti azione diversa da quella di ogni altra buona e potabile acqua.

Leggemmo dover essere fatta altresì di pubblica ragione una perizia medica sulle acque di Avigliana.

Forse l'onorevole professore vorrà anche impugnarla allo stesso modo che non diede valore all'analisi chimica di Borsarelli, di Carlevaris e Canda, pubblici insegnanti anch'essi di una scienza che ha colla *natura* e col *regime delle acque* altrettanta e forse maggiore attinenza della geologia, siccome quella che novantanove volte su cento riconosce non solamente la natura dei principii, degli elementi contenuti nelle acque, ma ne determina, riferendosi alle bilancie, la quantità.

Chi scrive ha avuto il piacere di assistere alle lezioni del Lieben, del Sobrero, e più tardi, a Parigi, ad una serie di lezioni del Berthollet, ed acquistò la convinzione profonda che fra le scienze positive la chimica può pretendere ad uno dei primi posti.

Che prema al Municipio di dotare la sua Torino di una nuova e indispensabile condotta d'acqua, è non solamente naturale, ma parte del debito di buono ed oculato amministratore. Non sarebbe viceversa naturale e prudente consiglio quello di rimandare alle calende greche l'accettazione delle proposte che gli si fanno per attuarlo, e ciò dopo essersi ripetutamente preoccupato della natura dell'acqua medesima, e fatto il possibile per avere categoriche informazioni dalla scienza, il che esclude affatto ogni idea di precipitazione, e nel voto emesso *condizionato*, e nella concessione che si accorderà dopo che alle poste condizioni si soddisfece.

Veniamo alle conclusioni del sig. B. Gastaldi.

Egli vorrebbe condotta a Torino l'acqua di Avigliana, ma per farne un bacino di natazione, per moltiplicare i pubblici lavatoi, per allietare a vederla scorrere limpida nei nostri giardini e levarsi ad irrigare i viali, e le strade, irrompere dalle cento bocche ed estinguere gl'incendi, sostituirsi alle umane braccia, al vapore come forza motrice, permettendo così di tutta destinare all'alimentazione l'attuale eccellentissima acqua di cui va già provveduta Torino.

Senza avvedersene il Gastaldi lascia trapelare il timore che, da buon cittadino, lo assalse in definitiva, di avere col suo intervento creato ostacoli ad un'impresa che egli vedrebbe volontieri condotta a termine, e che, a suo giudizio, è di somma ed incontestabile pubblica utilità.

L'attuale acqua potabile è cruda e fredda, secondo lui, e mal si addice all'inaffiamento dei nostri giardini; quella della Riparia, che egli tuttavia preferisce come bevanda all'acqua del lago, non serve, siccome quella che lascia sul suolo una crosta che le pianticelle erbacee stentano a rompere, di solfato calcare probabilmente.

Ed egli la preferisce a quella di Avigliana, anche filtrata, e vuol beverla?

Buon pro' gli faccia! Ma non gli dolga che il Municipio, nel suo buon senso, conceda la condotta dell'acqua di Avigliana a Torino.

Quando questa arriverà a destinazione un nuovo esame la riconcilierà, ne siamo certi, con lui, ed egli, disinteressato ed amante della verità, non esiterà a ricredersi, e ad ammettere le conclusioni che l'analisi chimica ha dedotte, e che egli tiene in non cale, non sappiamo con quanta ragione.

Ed invero per sviscerato che sia l'amore di un dotto alla parte dello scibile umano nella quale egli eccelle, non lo autorizza a negare i dati positivi che le altre scienze possono somministrargli, e a dimenticare che le une sono solidarie delle altre, e si riverberano a vicenda la luce che costituisce il progresso.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

La situazione del nostro mercato serico è quale la lasciammo la passata settimana: invariata. Come al solito la merce primaria lavorata è del tutto negletta, mentre le robe secondarie, anzi secondarissime, pel loro prezzi affatto bassi si mantengono in viva domanda.

Inquanto alle gregie per ora non vi è modo di venderle, perchè i filatoi sono occupati nel lavorerio delle proprie sete di greggio e asiatiche, i cui prezzi di fatturazione sono quasi favolosi, e perciò nessuno vuol farne acquisto non potendosi ridurre in organzini.

I giornali serici continuano a notare le lagnanze per la cattiva rendita dei bozzoli, constatata da quelle filande che hanno terminato il lavoro. Queste lagnanze poi si fanno maggiori per la grosse quantità di scarto ricavato.

Si ha una nuova reazione nei bassi prodotti i quali diminuiscono sensibilmente di prezzo.

Il listino della Borsa di Torino segnò la settimana le seguenti quotazioni:

Greggie	12|14	Piem.	L.	56 —
Strafilati	21|23	Altre prov.	»	62 —
»	22|24	»	»	76 —

La Condizione nostra registrò dal 24 al 30 settembre chil. 13,402 88, contro chil. 17,702 84 della settimana precedente.

Milano ebbe un'ottava più fiacca delle ultime scorse; domande scarse e limitate a qualche greggia bella in titolo fino, ed ai soliti articoli secondari greggi e lavorati; trattative assai stentate ed anche abbandonate in seguito a sospensioni di ordini ed infine acquisti di poca entità pel quantitativo, e di quasi nessuna importanza per le risultanze nei prezzi; ecco il complesso col quale si può riassumere il movimento del mercato di Milano durante la settimana.

Qualche partita di greggia di merito, Friulane e Venete in titolo 9|11, fu collocata da L. 62 a 62 50.

Nei cascami calma e prezzi deboli.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti:

Strusa class. 1a q.	L.	9 75	9 25
» » 2a q.	»	7 50	8 50
» » 3a q.	»	6 50	7 75
» » 4a q.	»	5 25	6 —
Galletta forata gialla	»	8 75	9 —
» » verdi 1a q.	»	8 25	8 50
» » 2a q.	»	7 50	8 —
Fiocco reale 2a q.	»	13 —	14 —
Mistarone 1a q.	»	9 —	10 50
» 2a q.	»	7 —	8 50
Barbe (Peignées) di Gallettami classici 1a e subl.	»	10 50	— —
» » 3a q.	»	12 —	— —
» » 4a 5a q.	»	10 —	— —
Id. infer. com. 1a,2a,3a,4a,5a	»	12 —	13 —
Doppi in grana 1a q.	L.	3 —	3 75
» » 2a q.	»	3 —	3 40
Gallette tarmate	L.	4 75	5 25
» rugginose non nate	»	2 30	2 50
Fallettame 1a q.	»	2 —	2 30
» 2a q.	»	1 75	2 —
» 3a q.	»	1 25	1 75
» 4a q.	»	1 —	1 25
Strusse chinesi	»	10 —	10 75
» nostrane	»	8 50	9 25
» bengalesi	»	7 —	7 75

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 211, Trame 130, Organzini 192, Cucirine 9; Asiatiche: Greggie 165, Trame 71, Organzini 35, Cucirine 0, in tutto balle 813 del peso di chilog. 65,070, contro balle 910 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di chil. 74,220, e quindi con una differenza in meno di kil. 9150.

Anche per Lione le settimane si assomigliano tutte; su questa piazza in settimana si fecero discreti affari, ma fu nelle asiatiche che la maggior parte si trattarono ed i prezzi continuarono a mantenersi deboli per tutte le qualità.

Nella settimana passarono alla Condizione:

Balle 287 organzini, 251 trame, 307 greggie, 448 pesate, in tutto balle 1293 di chil. 89,565, contro 1301 balle di chilogrammi 85,975 nella decorsa ottava, colla differenza in più di chil. 3685.

Le suddette cifre danno 486 balle di sete Europee e 807 di Asiatiche.

Il mercato del vino.

Torino, 10 ottobre 1875.

Le vendite della settimana ascesero sul nostro mercato a ett. 995, divisi come appresso:

Barbera . . . . . . ettolitri	140
Grignolino . . . . . . »	205
Freisa . . . . . . »	292
Uvaggio . . . . . . »	360
Totale ettolitri	995

di cui la maggior parte ci venne dai seguenti Comuni:

Dal circondario d'Asti:

Asti, S. Damiano, Cisterna, Costigliole, Quarto, Mombercelli, Revigliasco, Calosso, Marmorito.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Pecetto, S. Raffaele, Rivoli, Rivalta.

Dal circondario di Casale:

Casale, Vignale, Casorzo, Altavilla, Grana, Montemagno, Camagna, Vignale.

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, Bassignana, Valenza, Valmadonna, Cassine, Oviglio, S. Salvatore.

Dal circondario d'Alba:

Alba, Bra, Ceresole.

Anche in questa settimana si ebbe un tenue aumento nei prezzi.

Per barbera e grignolino si fece L. 40 a 52, secondo le qualità; in media L. 40 all'ettol.

Per freisa e uvaggio L. 34 a 38, secondo le qualità; in media L. 36 all'ettolitro.

Quindi si ebbe per media generale lire 41 all'ett., e L. 20 50 alla brenta di litri 50, compresa la spesa dell'entrata in città.

Deducendo questa spesa che è di lire 9 10 all'ettol., la media generale risulta di L. 31 90 all'ett. e L. 15 95 alla brenta, fuori della cinta daziaria.

Le qualità presentate in vendita furono trovate tutte buone, all'infuori di ettol. 12 41, che furono sequestrati e venduti al fabbricante di aceto. Alcune quantità di barbera e grignolino furono trovate veramente eccellenti ed ottennero un maggior prezzo [illegible] ciò che portò l'aumento di 25 cent. sulla media generale.

Finora non si ebbero vini nuovi, ma crediamo che faranno la loro prima comparsa nella prossima settimana.

Da che incominciarono quest'anno le previsioni sul raccolto delle uve, vi furono pareri diversissimi, ma in generale i pronostici furono cattivi, e bisogna pur dire il vero, sembravano giustificati dalle frequenti grandinate, dagli uragani, dalle inondazioni, dalle malattie delle viti, insomma da una quantità di malanni che parava dovessero portare la devastazione nei vigneti. Malgrado tutto questo l'aumento dei prezzi dei vini, che molti aspettavano per poter vendere le loro forti rimanenze, non venne, e venne molto moderato; ed il risultato poi del raccolto pare debba essere molto contrario all'aspettativa. Difatti prendendo in massa le notizie che ci arrivano dalle provincie, vediamo che la maggior parte parlano di un raccolto abbondante, parecchi lo dicono abbondantissimo ed alcuni aggiungono che non si è mai visto l'eguale. Taluni parlano d'ineguaglianza di maturazione, ma pare che nel complesso non debba fare gran difetto.

I prezzi delle uve che da principio sembravano volersi mantenere bassi, sono ora alquanto più alti nelle nostre provincie, e questo avviene particolarmente per l'affluenza dei compratori che ci arrivano dalle provincie limitrofe, e perchè molti viticoltori preferiscono fabbricare essi stessi i vini, piuttosto che vendere le uve, e quindi i mercati non ne sono troppo abbondantemente forniti.

Le notizie di Francia sono sempre buonissime sulle vendemmie e fanno sperare un raccolto di circa 12 milioni di ett. maggiore di quello dell'anno scorso, che fu 70 a 75 milioni di ett. Nè solo nella quantità è favorita quest'anno la Francia, ma anche nella qualità che dicesi in complesso molto buona.

Riassumendo tutte queste notizie crediamo che proprietari e negozianti faranno bene se approfitteranno di tutte le circostanze, per fare delle buone vendite, senza aspettare quei risvegli e quegli aumenti, che tanto si desideravano e si pronosticavano l'anno scorso e che non vennero mai.

Ci scrivono da Casale:

« La vendemmia dell'uva continuò attivissima in questa settimana ed il prezzo che sul principio era posso alquanto, in ultimo salì in media a L. 1 70 il mir. per la bella e buona qualità della merce ed il gran numero dei compratori. Il vino vecchio è sempre ricercato e se lo si vuole buono bisogna pagarlo 30 lire all'ett. »

Mercato delle Uve.

Casale. — Mercato del 9 ottobre.

Quantità miriagr. 7275; da L. 1 50 a 2. Media L. 1 8370.

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale.

9 ottobre. — Il nostro mercato continua ad esser calmo; gli affari limitatissimi; i prezzi in generale sono tutti in tendenza di ribasso; i soli grani fini da semente sono sostenuti; manca affatto l'esportazione e la consumazione è momentaneamente molto limitata.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banco.

Grani mercan.	quint.	L.	26 —	a	28 —
Id.	ettol.	»	19 75	a	22 —
Id. fini	quint.	»	28 —	a	30 —
Id.	ettol.	»	21 —	a	22 50
Meliga	quint.	»	14 —	a	16 —
Id.	ettol.	»	10 50	a	12 —
Riso	quint.	»	32 50	a	35 50
Segale	quint.	»	18 50	a	19 50
Avena	quint.	»	24 50	a	25 —
Fave	quint.	»	21 —	a	23 —
Fagiuoli	quint.	»	23 —	a	26 —

N.B. I prezzi del riso e avena s'intendono fuori dazio.

Mercato di Pinerolo.

(Nostra corrispondenza)

Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato addì 9 ottobre 1875.

		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	20 66	19 14	216	4 62
Segale	»	13 38	10 43	01	2 73
Granoturco	»	11 52	10 43	418	2 52
Pomi di terra	»	1 40	— 60	miria	368
Castagne fres.	»	1 40	1 20	id.	4281
Canapa	»	7 50	6 30	id.	165

Mercato di Milano.

9 ottobre 1875.

Frumento offerto, ma più dalle altre che dalla nostra provincia. Affari stentati e scarsi per deficienza di qualità veramente sane e di sicura conservazione, e per la ripugnanza che hanno i compratori per le qualità scadenti. Prezzi debolmente stazionarii.

Fermo il granoturco, la cui esportazione dai paesi di produzione si manifesta sempre più importante. Ferma anche la segale, per bisogni di consegna in affari di distilleria.

Scarsi, ricercati e ben pagati i risi fini; negletti e depressi di valore tutti gli altri, che pur costituiscono la massima parte del contingente che arriva al mercato.

Ecco il listino dei prezzi pel grano conseguato a pronti:

Frumento	ettol.	L. 16 45	a	20 50
Granoturco	»	9 50	a	10 60
Segale	»	12 35	a	13 70
Riso nostr. (dazio escl.)	»	24 65	a	32 90
Riso pugl. (idem)	»	23 30	a	23 75
Avena (idem)	»	8 55	a	9 45

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

11 ottobre 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. C. del m. in cont. 78 95 79 05 — 78 95 — in liquid. 79 60 dom. 50 p. 30 9bre.

Corso legale 79.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in liq. 2008 p. 31 8bre.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. g. p. in l. 746 50 p. 31 8bre.

Oro 21 47 a 21 44 — 21 45 accer.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Svizzera 4 1|2	107 20	107 50	— —	— —
Germania 6	— —	— —	130 1|2	131 —
Vienna 4 1|2	— —	— —	237 1|2	238 —
Londra 2	— —	26 87 1|2	26 92 1|2	
Francia 4	107 20	107 35	— —	— —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 11 ottobre 1875.

La Borsa di Parigi ci mandò sabbato un ribasso di pochi centesimi, abbastanza giustificato dalla liquidazione settimanale dopo tanti giorni di rialzo. Gli ultimi dispacci poi di quella Borsa annunciano una generale ripresa.

In conseguenza qui questa mattina la Rendita esordiva da 79 10 a 79 12 1|2 per fine corrente. Non mancavano però quelli che trovano questo prezzo eccessivo, perchè aggiungendo l'imposta di ricchezza mobile, ne risulta un prezzo di 92 80, che reputano troppo alto nelle attuali condizioni finanziarie dell'Italia. Queste considerazioni ed altre che non ripetiamo, fecero nascere un po' d'incertezza e si discese a 79 05 ma per pochi momenti, che poi si ripresa presto a 79 07 1|2 e si chiuse a 79 10 molto domandata.

Il cont. si tenne da 78 95 a 79.

La Banca Nazion. si dibatteva sul prezzo di 2000.

La Banca di Torino rimase sul 765 nominale.

Il Mobiliare molto ricercato a 759, con lettera a 755.

Az. Banco Sc. 286.

Az. Tabacchi 826 a 828.

Az. Meridionali 350 a 356.

Obbl. Meridionali 224 1|4.

Obbl. Romane 243 1|2 al contante, 243 fine corr.

Obbl. Vitt. Em. 233 a 232 1|2.

Obbl. Cavour 400 1|2.

Francia 107 20 a 107 30.

Londra 26 87 1|2 a 26 90.

Oro da 21 44 a 21 47.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 9 ottobre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	498 72
Trame	1	63 58
Greggia	2	201 14
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	9	763 44

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 115.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena).

Bollettino del 9 ottobre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	16	1265 07
Trame	»	» »
Greggia	1	86 24
Articoli diversi . .	2	93 96
Totali . .	19	1445 27

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 138.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione serica delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solst-Trivero di M. Ponzone (Via Ospedale, 14).

Bollettino del 9 ottobre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	369 38
Trame	1	62 43
Greggia	2	187 56
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	8	619 37

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 61.

Il Direttore: A. Trivero.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

Provincia di ALESSANDRIA — (6 Ottobre 1875).

Aumento di sesto — Nel giudizio di subastazione promosso da Artom cavaliere Giuseppe Raffael, residente in Casale, contro Marco Stefano, residente in Ozzano, debitore, Ameglio Pietro, residente in Olivola ed Ortona Emanuele, residente in Casale, terzi possessori, il tribunale civile di Casale con sentenza 1° ottobre corrente dichiarò deliberatario delli stabili subastati lo stesso instante Artom Giuseppe Raffael, pel prezzo di lire cinquanta quanto al lotto primo e di lire cento cinquanta quanto al lotto secondo. Il termine utile per l'aumento del sesto scade col sedici corrente ottobre.

Aumento di sesto — Con sentenza cinque ottobre mille ottocento settantacinque, pronunciata nel giudizio di subastazione promosso dalla Congregazione di carità di Coresgliano, il tribunale civile d'Asti ha deliberato a favore di Vitale Filippo fu Giuseppe, residente a Montegrosso, li stabili siti sulle fini di Montegrosso. Il termine utile pell'aumento del sesto scadrà con tutto il mercoledì venti dell'andante mese.

Notificazione di Bando — Ad instanza delli geometra Ludovico e Giuseppina Chiesa coniugi Saccati, residenti in Torino, venne notificato al debitore espropriato Chiesa Giuseppe Antonio, di domicilio, residenza e dimora ignoti, il bando ventisei agosto scorso.

Purgazione e graduazione — Il sig. Giovanni Dettoni residente in Asti, comprava dal signor cavaliere avvocato Giovanni Battista Mussi un corpo di casa sito in detta città. Il prezzo fu convenuto a lire cento e novemila che volendo pagare ai creditori in giudicio di purgazione e graduazione, il tribunale civile d'Asti ha dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di cui sovra, e fu ordinato ai creditori di depositare alla cancelleria le loro domande di collocazione nel termine di giorni 40 dalla notificazione.

Subasta — All'udienza che si terrà dal tribunale civile d'Acqui il giorno due dicembre prossimo, ore undici antimeridiane, avrà luogo l'incanto e la vendita dei beni posti in subasta ad instanza delli signori Giocca Agostino e Giovanni fratelli fu Lorenzo di Castelboglione, a pregiudizio di Cavallero Pietro fu Biagio di Castelrocchero. - (Morelli Carlo p. c., Acqui).

Bando — Il due novembre prossimo venturo a mezzogiorno nell'ufficio pretoriale di Portacomaro sul ricorso di Bori Francesco si procederà alla vendita ai pubblici incanti della vigna propria dei figli minori del fu Secondo Bori, di are 9, centiare 52, posta in territorio di Portacomaro sul prezzo di stima di lire duecento quarantanove.

Subasta — All'udienza del tribunale civile di Acqui del giorno sei novembre prossimo ore undici antimeridiane avrà luogo il reincanto dei beni posti in subasta ad instanza delli signori Bosio don Giovanni fu Francesco, residente in Acqui e Bosio Angelo fu Angelo Maria, residente a Visone, a pregiudicio di Ferraris Bartolomeo e Domenico fratelli fu Giuseppe, residenti sulle fini di Cromolino. — (Morelli Carlo caus. Acqui).

Aumento di sesto — Nel giudicio di subastazione promosso da Cerutti Laura contro Minoglio Carlo debitore, residente a Patro, il tribunale civile di Casale dichiarò deliberatario delli stabili il signor Minoglio Giuseppe di Francesco, residente a Solonghello, pel prezzo di lire novecento quanto al lotto primo e di lire novecento venti quanto al lotto secondo. Il termine per l'aumento del sesto scade col giorno sedici corrente ottobre.

Atto di precetto — Con atto due ottobre sulla instanza del sig. Leon Desiré Innocent, residente a Parigi, rue des Ecoles, fu intimato precetto di pagamento al signor Roberto Gillman negoziante, residente in Londra Great Wes Chester Street, della somma di lire quindicimila cogli interessi dalla domanda e le spese giudiziali in lire duecento settantacinque contenuti undici, dei beni mobili.

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 80).

Torino, Tip. C. Favale e Comp.